

Biografie dei poeti svizzeri e dei traduttori svizzeri o di autori svizzeri partecipanti a

Voci a fronte: finestre sulla Svizzera

Sezione del festival internazionale di poesia VOCI LONTANE, VOCI SORELLE

11 – 13 settembre 2019, Firenze, Biblioteca delle Oblate

DUMENIC ANDRY

È nato il 7 maggio 1960 a Zurigo ed è cresciuto a Ramosch. Maturità tipo B a Coira nel 1980, poi studi di lettere romanze all'Università di Zurigo. Ha pubblicato *Roba da tschel muond* (Artori, Savognin, 2002), *Uondas* (Edizioni Mevina Puorger, Zurigo, 2008), *sablun* (Chasa Editura Rumantscha, Coira, 2017) e *Mal da terra | Mal de terre* (Les Troglodytes, Le Grand-Saconnex | La Sarraz, 2019). Con *sablun* ha ottenuto il premio svizzero di letteratura nel 2018. Ha rappresentato i Grigioni nella *Raccolta della poesia svizzera 2013* (alla chiara fonte, Lugano, 2013).

Ha partecipato alla trasmissione radiofonica *Impuls* della rtr dal 2001 al 2016, poi di nuovo dal 2018. Pubblica regolarmente in riviste e antologie.

Dumenic Andry vive con la sua famiglia a Zuoz e lavora come romaniste indipendente. Dal 2014 è redattore degli *Annalas da la Societad Retorumantscha*.

Premio promozionale del cantone dei Grigioni nel 2003, premio Schiller nel 2009 e premio svizzero di letteratura nel 2018.

Foto allegata di Ladina Bischof

PIETRO DE MARCHI

Nato a Seregno (MI) nel 1958, vive dal 1984 a Zurigo, dove insegna letteratura italiana all'università. Ha pubblicato studi di carattere filologico e critico e ha curato varie edizioni, tra cui *Tutte le poesie* di Giorgio Orelli (Milano, Oscar Mondadori, 2015). Come scrittore, ha pubblicato un volume di racconti, *Ritratti levati dall'ombra* (Bellinzona, Casagrande, 2013) e tre raccolte poetiche, tutte edite da Casagrande: *Parabole smorzate e altri versi (1990-1999)*, con prefazione di Giorgio Orelli (1999); *Replica* (2006; Premio Schiller 2007) e *La carta delle arance* (2016), volume per il quale ha ricevuto il Premio Gottfried Keller.

Un'ampia antologia delle sue poesie, con traduzione in tedesco, è stata curata da Christoph Ferber: *Der Schwan und die Schaukel / Il cigno e l'altalena. Gedichte und Prosastücke 1990-2008* (con postfazione di Fabio Pusterla), Zurigo, Limmat Verlag, 2009. Un'altra antologia, con traduzione in inglese, è stata allestita da Marco Sonzogni: *Here and not Elsewhere. Selected Poems 1990-2010*, Toronto, Guernica Editions, 2012. *La carta delle arance* è uscita in traduzione tedesca, sempre per Limmat Verlag e a cura di Christoph Ferber, nel 2018. Dello stesso volume è in preparazione, per le Editions Empreintes, la traduzione francese a cura di Renato Weber.

PHILIPPE RAHMY

Nato a Ginevra nel 1965 da madre tedesca e padre franco-egiziano, è morto il 1° ottobre 2017. Ha vissuto a Londra e negli Stati Uniti. Soffriva di osteogenesi imperfetta, una rara malattia genetica chiamata "delle ossa di vetro". Autore intenso e poliedrico, era molto attivo su siti letterari come remue.net, che ha contribuito a fondare. Delle sue numerose opere sono apparsi in italiano il diario

in prosa poetica *Movimento dalla fine. Un ritratto del dolore* (Mobydick, 2009, traduzione di Monica Pavani), il racconto *Loop Road* (edito nell'opera collettanea *Di blues in blues – Tre variazioni sul tema*, I Dragomanni, 2017, traduzione della Scuola Estiva di Traduzione Castello Manservisi a cura di Luciana Cisbani) e il romanzo *Allegra* (Ortica Edizioni, 2017, traduzione di L. Cisbani), per il quale l'autore ha ricevuto il Premio svizzero di letteratura 2017. Nel 2019 le edizioni EDT hanno inoltre pubblicato il suo resoconto di viaggio *Cemento armato. Cronaca di un corpo a corpo con Shanghai*.

Foto allegata ©Keystone/Bott

ANTONIO ROSSI

Nato nel 1952 a Maroggia (Canton Ticino), ha studiato letteratura italiana alle Università di Friburgo (Svizzera) e di Firenze. Ha pubblicato le raccolte di poesie *Ricognizioni* (Bellinzona, Casagrande, 1979, prefazione di Giovanni Raboni), *Diafonie* (Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro di Vanni Scheiwiller, 1995, prefazione di Stefano Agosti), *Sesterno* (Castel Maggiore-Bologna, Book Editore, 2005) e *Brevis altera* (Ro Ferrarese, Book Editore, 2015). In collaborazione con il pittore Samuele Gabai ha realizzato il volume di poesie e acqueforti *Glyphé* (Mendrisio, Stucchi, 1989); del 2017 è la cartella *Aghifogli* (Mendrisio, Edizioni Josef Weiss), comprendente una serie di poesie accompagnate da acqueforti di Massimo Cavalli.

Si è occupato di poesia italiana del Quattro-Cinquecento, in particolare del poeta-musico Serafino Aquilano, delle cui opere ha curato l'edizione commentata (*Le rime di Serafino Aquilano in musica*, Firenze, Olschki, 1999, in collaborazione con Giuseppina La Face Bianconi; *Strambotti*, Milano-Parma, Fondazione Pietro Bembo-Ugo Guanda, 2002; *Sonetti e altre rime*, Roma, Bulzoni, 2005).

Ha tradotto la raccolta *Gedichte* (1909) di Robert Walser (*Poesie. Con le illustrazioni di Karl Walser*, Bellinzona, Casagrande, 2000) e, del medesimo autore, una scelta di microgrammi (ospitata nel catalogo della mostra Robert Walser, *I microgrammi*, a cura di Antonio Rossi, con la collaborazione di Anna Fattori e Simone Soldini, Mendrisio, Casa Croci, 2015). Ha inoltre tradotto *Sage (Leggenda)* di Paul Wühr (a cura di Nanni Cagnone, con tempere su carta di Sandro Chia, Modena, Edizioni Galleria Mazzoli, 2015) e *L'homme flottant (L'uomo flottante)* di Jean Flaminien (Ro Ferrarese, Book Editore, 2016).

Abita ad Arzo (Canton Ticino).

Foto allegata di Fiorenzo Maffi

WALTER ROSSELLI

È nato nel 1965 a Preonzo. Vive nella Svizzera romanda. Ha fatto il pirla fin verso i quarant'anni, poi è tornato alla letteratura. Guadagna da vivere con le traduzioni.

Ha tradotto in italiano o in francese alcuni autori di lingua retoromanza, quali Dumenic Andry, Cla Biert, Claudia Cadruvi, Hubert Giger, Göri Klainguti, Oscar Peer, Rut Plouda, Tresa Rùthers-Seeli, Leo Tuor, Benedetto Vigne, Jessica Zuan.

La sua prima raccolta di racconti, *Questione di memoria*, è apparsa nel 2017 per Caosfera Edizioni, Vicenza (I). Nella primavera 2018 è apparsa *Babilonia sui generis*, Éditions de la Marquise, Losanna e nel 2018 *Cuntradas imaginarias*, Chasa Editura Rumantscha, Coira.

Premio Terra Nova della Fondazione Schiller Svizzera nel 2014 per la traduzione in francese del romanzo di Oscar Peer, *La Vieille maison*, Plaisir de lire, 2013.

Foto allegata di Yvonne Böhler

MONICA PAVANI

Ferrarese, coltiva in parallelo le passioni per la poesia e per la traduzione. Ha pubblicato quattro raccolte di poesia: *Fugatincanti* (Mobydick), *Con la pelle accanto* (Mobydick), *Luce ritirata* (Premio Senigallia – Spiaggia di Velluto 2005) e *Un tratto silenzioso* (Kammer edizioni 2016).

Per la 2G Editrice è uscito il suo itinerario bassaniano dal titolo *L'eco di Micòl*, in versione bilingue italiano e inglese, vincitore del 3° Premio Giornalistico Internazionale della Camera di Commercio di Ferrara 2011.

Come traduttrice collabora con varie case editrici fra cui Adelphi, Guanda, Il Saggiatore, Mobydick, Rizzoli e Marsilio. Le sue più recenti traduzioni sono: *La sovrana lettrice* di Alan Bennett (Adelphi), *Movimento dalla fine* di Philippe Rahmy (Mobydick), *Adonais* di P. B. Shelley (Marsilio) e *Parisina* di Lord Byron (2G Editrice). Per la rivista svizzera "Viceversa Letteratura", fin dal numero 1/2007, traduce racconti e dossier su autori e autrici della svizzera francese.

Presidente dell'Associazione Ferrara Off, è responsabile delle attività culturali e relazioni esterne e cura l'adattamento e la traduzione di testi da mettere in scena.

Foto allegata di Ramune Pigagaite

ROBERT WALSER

Nato a Bienne nel 1878 e morto a Herisau nel 1956, è considerato uno dei massimi scrittori svizzeri e più in generale di lingua tedesca del Novecento. Ha vissuto come un outsider, lontano dalla società e dagli ambienti letterari. Nel 1929 fu internato in clinica psichiatrica, dove trascorse gli ultimi ventotto anni della sua vita. Autore di tre notevoli romanzi a sfondo autobiografico (*I fratelli Tanner*, 1907; *L'assistente*, 1908; *Jakob von Gunten*, 1909, romanzo, questo, in cui Kafka riconobbe elementi precursori della sua stessa opera), ben presto si cimentò in modo quasi esclusivo con prose di pochissime pagine, dialoghi teatrali e poesie. La forma in cui seppe esprimersi meglio, infatti, fu quella breve e impressionistica, incisiva e quasi aforistica, caratterizzata da una struttura volutamente frammentaria e da uno stile all'insegna della libera associazione di idee, come si deduce da quella che è la raccolta più provocatoria del periodo precedente al ricovero in clinica psichiatrica, *La rosa* (1925).

Oltre mille sono i brani e i frammenti raccolti solo parzialmente dall'autore e in gran parte pubblicati postumi. Poeta dell'idillio, maestro dell'arabesco, passeggiatore solitario e filosofo, nichilista scettico, poeta pervaso da anelito religioso, graffiante polemista, funambolo del linguaggio, Walser anticipa aspetti essenziali della contemporaneità. Il fascino della sua scrittura è nella semplicità disarmante, apparentemente ingenua, svagata, giocosa, nella quale si cela una profondità sovversiva. In italiano si segnalano due raccolte che consentono di godere di questa miracolosa naïveté: *Seeland* e *La fine del mondo* e altri racconti ((pubblicati in italiano rispettivamente da Adelphi, con il celebre racconto *La passeggiata*, e da Armando Dadò).



Per molto tempo si ritenne che, a partire dal ricovero in clinica psichiatrica, Walser avesse interrotto la sua attività letteraria. Solo trent'anni dopo, si scoprì non soltanto che l'autore aveva continuato a dedicarsi alla letteratura, ma anche che già dal 1917 si era avvalso di una singolare modalità (micro)grafica per redigere i suoi testi, i cosiddetti "microgrammi": 526 fogli di carta riciclata su cui l'autore aveva stilato a matita con grafia microscopica, indecifrabile ad occhio nudo, numerosissime prose di poche pagine, scene dialogiche e poesie. Uniche narrazioni di ampio respiro: *Il brigante* e *il Diario del 1926* (pubblicati in Italia rispettivamente da Adelphi e il Melangolo). I testi contenuti in questi abbozzi provvisori che - fatta eccezione per i componimenti che Walser ha trascritto in bella e poi pubblicato - non

hanno avuto dall'autore l'imprimatur per la stampa. Difficile sottrarsi al fascino che emana dai fragili, danzanti tratti della grafia dell'artista, creatore di una peculiare opera d'arte che va ben oltre i confini della letteratura.

In queste miniature linguistiche, Walser è più provocatorio e graffiante che mai. Temi delicati e tabù che prima aveva appena sfiorato, spesso travestendoli e 'ingentilendoli' con la graziosità della sua grafia minuta e accuratissima, qui vengono affrontati con un tono ironico, mordace, sarcastico e addirittura beffardo, che sconfinava nel visionario e nel grottesco.

Antonio Rossi, poeta e traduttore, ha tradotto in italiano *I microgrammi* (Casa Croci Mendrisio, 2015) e *le Poesie* (Casagrande, 2000, con le illustrazioni di Karl Walser, fratello dello scrittore).

Illustrazione allegata di Christoph Fischer

Foto: Keystone